SOMMARIO

EUGENIO PETROBELLI

E se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe,

. . . .

Assai lo loda, e più lo loderebbe.

Oggi vorrei dire di Te, mio carissimo Eugenio. E dirne degnamente come Tu hai meritato colla tua nobilissima vita. — Ma chi mi ridona la penna giovanile? Perchè di Eugenio Petrobelli non si dovrebbe scrivere che giovanilmente, per mettersi in armonia col soggetto, sempre fresco, vivace, fervido, brioso, fino all'ultimo suo anno, il settantesimo. Fervido di pensiero e d'azione, gajo d'animo e di modi, brillante camerata e cittadino integro, franco, leale, così fu Eugenio; onde agli amici suoi basta rivederne il ritratto per risentire quella voce, l'accento, l'arguzia.

Vissi a lungo con Lui. Per oltre dieci anni i nostri convegni furono quasi quotidiani. Poi più rari per la lontananza; ma sempre fraterni. Totale: trent'anni d'amicizia grande, immutata.

E sì che, politicamente, non eravamo sempre concordi. Che importa? Ci volevamo bene anche di più.

Ci univa l'amore alla terra. Io non ne avevo un palmo. Ma la sua terra era mia come laboratorio comune. La passione ardente per l'agricoltura eccitava la nostra operosità. Quante esperienze e prove nella sua «Molinella»! Si studiava e sopra tutto si esperimentava, insieme. Si discutevano poi frà di noi, durante le frugali e liete colazioni sopra-luogo, i risultati delle esperienze. Si concludeva e si pubblicava. Dove mai potevo trovare un collaboratore migliore di Lui, nel campo prima, e poi colla penna e colla parola?...

Chè Egli fu agronomo e agricoltore vero, scrittore efficace, oratore caldo e convinto. Sopra tutto, gentiluomo campagnolo perfetto.

*

Eugenio Petrobelli nacque di nobile famiglia a Lendinara (Rovigo) nel 1855. Suo padre, il Dr. Giuseppe, medico di buon nome e insieme agronomo valente lui pure, inspirò al giovanetto Eugenio l'amore alla campagna. Non l'amore platonico e vano degli arcadi: sì bene l'amore che opera.

Anche il padre Petrobelli aveva scritto di cose agrarie. E io ricordo che uno dei lavori che feci più volentieri arrivando in Polesine (parlo del 1890!) fu l'aggiornamento e la ristampa di certi «*Ricordi agrarî*» del Dr. G. Petrobelli, che il Figlio mi aveva religiosamente affidati. Quelle pagine semplici e chiare contenevano già tutta la buona agronomia d'allora.

La giovinezza d'Eugenio fu lieta e anche un po' spensierata. Ma presto, pur conservando sempre quella gajezza che non fu l'ultima delle qualità che ci rendevano tanto caro l'impareggiabile Amico, venne il giudizio, il matrimonio agognato colla sua diletta Teolinda Marchiori, e vennero i Figli.

E da allora specialmente data la sua operosissima vita rurale. Dall'agricoltura Eugenio trasse utilità economiche, sodisfazioni morali, ammaestramento per sè e per tutti.

*

Buono indicibilmente, altruista quant'altri mai, ben presto diede anche alla vita pubblica i tesori della sua mente e del suo cuore. Ma non volle mai uffici preminenti. Voleva essere

Eugenio Petrobelli nel suo vero ambiente.

secondo, terzo, quarto... mai primo. Ma primeggiò ugualmente. E nella nobile schiera dei più eminenti agricoltori polesani: Bisinotto, Marchiori, Meloni, Cattaneo, Dal Fiume, Casalini, Salvagnini, Nordio, Baccaglini, Nagliati, Arcangeli, Goffrè, Lupati, Culatti, Cecchetti, Stabilini ed altri ed altri, Eugenio Petrobelli fu sempre ascoltato e seguìto.

E le Istituzioni agrarie polesane, prima fra tutte la Cattedra ambulante di agricoltura, la prima fondata in Italia, ebbero in Lui uno dei creatori, e sempre un collaboratore alacre e validissimo; onde fiorirono. Bisogna riparlare di *passione* se si vuol dire con proprietà di lingua dell'opera agraria di Eugenio Petrobelli.

Ogni altro piacere Egli infatti posponeva a una escursione campestre, a un giorno passato in campagna con amici che se ne intendessero, a una mostra di bestiame, a un concorso di stalle, a una prova di nuovi aratri o trattori.

*

Bisognava vederlo e sentirlo, in quei giorni, in quelle gite! Barba bionda al vento, frustando, senza fargli male, uno dei suoi cavalli, non di rado bizzarri come Lui, lanciando frizzi alle forosette passanti e anatemi ai cattivi agricoltori, ma prorompendo in esclamazioni entusiastiche al veder campagne ben coltivate, Eugenio era allora felice nel suo regno, anche se il trono, la vecchia timonella, correva a balzelloni su qualche strada cattiva.

Una volta, per uno scarto della bestia bisbetica, ci sbatacchiammo contro un barroccio fermo; io me la cavai da restare schiacciato, arrampicandomi sul barroccio. Frattanto Egli era riuscito a fermare il destriero. Io, sceso dal mio improvvisato salvagente, raggiunsi l'Amico. Risata d'entrambi, e un suo meraviglioso commento: «Almanco ti te geri al sicuro!...» (come se mi ci avesse messo Lui sul barroccio).

*

Bisognerebbe un giorno scrivere la vita aneddotica di Eugenio. Quanta allegria e, insieme, quanto senno, quanta praticità e quanta genialità sprizzerebbero da tale raccolta! Qui debbo restringere. Ma non potrò tacere che l'agricoltura polesana, e ben si può dire tutta l'agricoltura veneta, debbono a Lui, che ne fu apostolo, molta parte dei loro progressi. Attrezzi e macchine perfezionate, sementi elette, concimazioni intensive, rotazioni razionali, nuove colture, miglioramenti zootecnici, tutto passò per Molinella, tutto vi fu sperimentato, e applicato quando lo meritava.

Opera grande e benefica d'agronomo-agricoltore fu la Sua: opera intensa e apprezzatissima di propagandista quella che ci diede colla sua collaborazione nel « Polesine agricolo », nella « Agricoltura Veneta », nel « Coltivatore ».

*

I nostri lettori non l'hanno dimenticata (1). Povero Eugenio! Fino agli ultimi suoi giorni scrisse per noi con quel suo stile franco e serrato che tanto piaceva agli agricoltori. Ultimamente dettava ai figliuoli o diceva loro che cosa dovessero scrivere.

E presso ormai alla lacrimatissima fine, scriveva al nostro Redattore Capo queste righe che serrano il cuore:

« Carissimo amico Calamani,

« Si adatti così come posso perchè nessuno dei miei figli si « adatterebbe a trasfondere il mio pensiero. Temo essere alla « fine ed avere i giorni contati, e voglio dare al Giornale di « Edoardo (2) e Tito le mie ultime energie. Le mando perciò an« che le note pel numero del 30 luglio che, nell'ipotesi peggiore, « potrebbero diventare note postume. Oggi ho la forza che do« mani potrebbe mancarmi completamente. Mi ricordi alla fa« miglia Sua, agli amici e con affetto mi creda suo amico

E. Petrobelli ».

*

Eugenio Petrobelli, nobile, Cavaliere del Lavoro, Commendatore della Corona d'Italia, si spense il 27 ottobre 1925. Seguendo la sua bara, tra la folla immensa dei dolenti, accanto ai figliuoli, alle nuore, ai nipotini oppressi dalla pena, io sentivo Lui vivo, sempre presso a noi; sentivo la sua bell'anima fiera, aperta ad ogni nobile idea, vigorosa e lieta, col suo trinomio prediletto: patria, famiglia, agricoltura.....

E così lo sentirò fin che io viva... e più in là.

TITO POGGI.

---

(1) Un prezioso libro di E. Petrobelli è « *Agricoltura vissuta* » raccolta di suoi scritti nel « Coltivatore ».

(2) Il nostro Edoardo Ottavi a cui pure Eugenio era legato da amicizia fraterna.

Note di stagione

Prognostici.

Coglievo a volo l'altra sera, sotto la Galleria di Piazza Colonna, là dove — per chi non lo sa — si adunano i *mercanti di campagna* e si concludono sovente affari considerevoli, il seguente dialogo, che... traduco in dolce stile:

— Sentite, sor Pippo, una *sementa* come quest'anno non m'è capitata mai. Ciò che ho seminato presto è brutto e ciò che ho seminato tardi è peggio.

— Non vi scoraggiate, sor Giuseppe, se la stagione *consente*, *ce ne buggeramo* del prima e del poi. Gli avete dato il perfosfato? E allora, non temete. Io ho buttato giù dodici quintali per rubbio (ettari 1.84).

— Dite un po' quel che vi pare, ma so una cosa sola: *porrazzi*, *sgalere* e *tortelle* non hanno fatto ancora alcuna mossa e siamo a metà di febbraio. Che ci volete capire? La campagna non ha ancora vegetato per nulla. Come potrò sapere se andrà bene o male?

Per chi non lo sa, il porrazzo è l'asfodelo, la sgalera è un cardo selvatico che dà capolini mangiabili, la tortella è un convolvolo. Chi parlava era un vecchio lupo dell'Agro, un di que' tali mercanti di campagna, che possono essere ancora per qualche riflesso deplorati, ma che sommano l'esperienza di generazioni e sanno che quando le tre nominate piante spontanee stentano a dar segno di vita, la stagione corre per lo meno incerta nei riguardi dei raccolti.

Crepi l'astrologo! mi si dirà. Ma ripensai quella sera, non senza nostalgia, ai tempi della giovinezza, ai giorni delle mie prime armi in Puglia, quando un contadino intelligente disse, dopo avermi lungamente ascoltato:

— Signò, 'a cuncimme nostra è 'a nuvola. Ma 'a stagione pure nce vo'.

Dio proteggerà l'Italia *siticulosa* e *variabile*, anche perchè quei dodici quintali di perfosfato per rubbio, nelle mani di un vecchio lupo dell'Agro, sono una vera conquista e Dio premia le vigilie vissute di palpiti e intessute di sospiri.

Nell'oliveto.

La raccolta delle olive può dirsi quasi da per tutto ultimata; è bene procedere quindi alla lavorazione del terreno, senza ulteriore indugio.

Sotto il clima meridionale e nei riguardi della lavorazione dell'oliveto, è poco appropriato l'adagio « meglio tardi che mai ». Passato il periodo utile — che va fino alla seconda decade di febbraio — è meglio lasciar sodo il terreno. Parrà un'eresia, ma è così. Cioè, è minor male lasciare a sodo, che lavorare. La lavorazione tardiva è, in non pochi casi, una delle ragioni della improduttività degli oliveti meridionali, perchè qui, date le condizioni di clima che caratterizzano la sottoregione culturale sud, l'olivo dorme quasi più d'estate che d'inverno e sente la primavera precoce sì da anticipare notevolmente nella emissione delle innovazioni della chioma e, ben s'intende, in quelle correlative delle radici. Disturbarlo è rovinarlo.

Gli indolenti, i trascurati, si pongano dunque all'opera, profittando del ritardo che la vegetazione subisce quest'anno.

Nel tabaccheto.

È tempo di preparare i semenzai, se si vogliono ottenere buone coltivazioni. Il semenzaio è il lievito della coltivazione.

Il terreno sia scassato profondamente, ad almeno 60 cm. di profondità e, quel che conta, fognato. Fognato, perchè molte malattie del tabacco sono dovute appunto a ristagno di umidità nel semenzaio; quella stessa umidità alla quale si deve ascrivere la lentezza di accrescimento delle piantine.

Non si dimentichi di preparare, o di riparare, le stuoie che dovranno servire a proteggere il semenzaio, e si ricordi che il terreno deve essere scelto a riparo dai venti di tramontana.

V'è chi anticipa la semina, per ottenere un po' di *precocità*. Se si seguono le norme innanzi dettate, si può fare a meno dell'anticipo e si può seminare tranquillamente, anche nella seconda metà di febbraio. Si sarà certi della riuscita, poi, se si concimerà il semenzaio con buona quantità di stallatico o, meglio, con concio pecorino vecchio.

Intendo parlare di stallatico sul serio, ossia di quello ben conservato e smaltito, perchè lo stallatico usato dalla maggior parte degli agricoltori meridionali spesse volte, se non sempre, non merita questo nome.

Dr. Mario Marinucci.

La battaglia del grano in Piemonte

L'erba medica nella rotazione.

Il Piemonte è, tra le regioni d'Italia (non contando il Meridionale e le Isole in cui il problema agrario in genere e granario in ispecie è tutto a sè), quella che ha la più bassa media di produzione unitaria del frumento: 12-13 q.li.

Le cause di ciò sono molteplici; ma è fuori dubbio che, tra esse, la predominante risiede nei sistemi tuttora grandemente arretrati di coltivazione (1). Non mancano esempi di ottima tecnica e di altissimi rendimenti, specie presso le grandi aziende (tant'è che il primo premio del Concorso Nazionale per la Vittoria del grano è stato vinto dal Comm. Governa di Bozzole Monf.); ma, nei tre quarti almeno del territorio, dove vige la piccola e media proprietà o conduzione, con grande prevalenza della prima, gli agricoltori segnano ancora il passo in fatto di migliorie.

In Piemonte, pertanto, la Battaglia del grano ha buon terreno di conquista.

Qua, le parole memorabili del Duce (adunata dell'Ottobre al Costanzi, in Roma): « Svecchiare!... arrivare fino all'ultimo villaggio, fino all'ultimo uomo! », hanno la loro significazione programmatica più esatta e più animatrice.

La ragione prevalente del basso rendimento granario delle terre piemontesi sta in ciò: che nel quadro colturale del seminativo, è troppo esigua la quota a prato artificiale (2), sicchè i terreni risultano eccessivamente depauperati di sostanza organica, pigri all'azione delle buone concimazioni minerali e degli altri portati di miglioria, in una parola, impropri alle buone rese del prezioso cereale.

L'innovazione base, il fattore di miglioramento primo e più potente, si deve ottenere inserendo nella rotazione agraria l'*erba medica*.

Nulla è capace di esprimere quanto cotesta essenza foraggiera, saggiamente incorporata nell'avvicendamento colturale, sia capace di potenziare, in forza delle sue precipue prerogative infinitamente

(1) E' proprio così. E sarà sempre così quando si andrà a vedere *davvicino* come stanno le cose. Trent'anni che lo predica il direttore di questo giornale.
T. P

(2) Così anche in Toscana... salvo eccezioni. T. P.

superiori a quelle di qualsiasi altra leguminosa, la fecondità del terreno a beneficio del frumento.

Dopo il *passo* dell'erba medica, in terre anche povere, difettose, esauste, le concimazioni chimiche razionali e tutte le altre più moderne innovazioni della tecnica progredita della coltura frumentaria, trovano l'*optimum* delle condizioni per il massimo incremento della produzione.

Questa è verità ben nota ed applicata nelle regioni, quali l'Emilia e la Romagna, che vantano il primato in fatto di progresso agricolo in genere e dei più alti rendimenti granarî in ispecie (1).

Non è così in Piemonte (salvo esempi eccezionali non mai abbastanza encomiabili, sparsi un po' in ogni provincia).

Onde qua occorre impostare l'erba medica all'ordine del giorno della propaganda, come fattore fondamentale della Vittoria del Grano. Ecco il difettosissimo quadro colturale attualmente esistente nei tre quarti almeno della regione piemontese, dove domina la piccola e media proprietà: metà superficie è destinata al frumento, *ovunque;* il resto, in talune zone, è tutto a granturco, in tali altre è ripartito fra granturco e trifoglio (in proporzioni varie da un anno all'altro), sicchè qui, per avere ogni anno almeno metà seminativo a grano, si ristoppia sempre sul trifoglio; in altre località, ferma sempre restando la quota a meliga, è ridotta quella a trifoglio, compensandolo con erbai vari (non *derobés*), massime di veccia, quando autunnale, quando primaverile; e dappertutto, ad avere per la stremata stalla qualche briciola di più delle meschinissime risorse foraggiere che un tal ordinamento colturale comporta, si tiene a parte un poco di *prato stabile* in condizioni pietose (che frutta nelle annate migliori non più di 20-30 quint. di cattivo fieno per Ettaro!) e che è — bisogna pur dirlo — il disdoro massimo dell'agricoltura piemontese.

Ecco la ragione delle gran cifre di 12-14 quint. di grano per Ettaro! Dove non c'è foraggio, non ci può essere nemmeno grano.

Ad aumentare potentemente cotesta produzione unitaria ed insieme l'efficienza del bestiame in stalla, chi scrive propugna e consiglia la seguente rotazione agraria in sostituzione dell'usata, e ciò non per calcolo teoretico o dottrinario, ma per profonda convinzione acquistata da pratici risultamenti d'imponente eloquenza:

---

(1) Proprio così. T. P.

1° anno — Granturco
2° anno — Grano
3° anno — Erba medica
4° anno — » »
5° anno — » »
6° anno — Grano
7° anno — » (1).

Con detta rotazione viene diminuita d'alcun poco la superficie a frumento in confronto di quella attuale; ma tanto guadagnerà la terra in *forza*, per virtù del medicaio, e direttamente e indirettamente, che la resa unitaria del frumento ne avrà un impulso così forte da determinare una produzione complessiva di una *buona metà* maggiore dell'attuale.

Coll'ausilio di buone concimazioni chimiche, di sementi distinte, lavori accurati, sarchiatura, rincalzatura, ecc. detta produzione complessiva potrà anche arrivare al doppio e più, nei terreni migliori. E assolutamente nulla di iperbolico vi è in questa affermazione.

Non dia cagione di timore il *ristoppio*, contemplato in questa rotazione.

Altro è il ristoppio sul trifoglio, in terreni stremati di sostanza organica, altro è il ristoppio su squarcio o sfatticcio di medicaio di tre anni, in terra pingue di umus (perchè il medicaio, direttamente e indirettamente, ve ne profonde infinitamente di più del trifoglio).

Anzi, di regola, il frumento di secondo anno su medicaio è più bello e più produttivo di quello di primo anno. Il che è perfettamente spiegabile per moltissime ragioni su cui è superfluo soffermarsi.

Nel territorio della giurisdizione di chi scrive l'ordinamento colturale tracciato dalla esposta rotazione è strenuamente perseguito. Ogni anno guadagna alla sua causa nuovi agricoltori.

Non è possibile esitare a dire che i risultati sono, ovunque, superbi, nelle proporzioni seguenti: dove si facevano 100 quint. di frumento, si arriva comodamente a 150, e, con buone concimazioni, semi eletti, ecc. ecc. si sorpassano i 200, creando, nel contempo, un reddito, una ricchezza nuova ragguardevolissima col triplicare l'efficienza del bestiame in stalla. Per non citarne troppi — il che

(1) Buona rotazione. Qualche teorico non vorrebbe il ringrano del 7° anno; ma non terrebbe presente che, su medicaio rotto, riesce meglio il 2° grano del primo T. P.

mi farebbe sconfinare dalle esigenze di un modesto articolo — non cito nessuno dei numerosissimi esempi di fatto.

Ho detto *ovunque*, perchè il merito precipuo è dell'erba medica e questa prospera meravigliosamente *dappertutto*, di qualunque terreno si tratti, compatto, ghiaioso, argilloso, sabbioso, calcare o non, ecc., e tanto in piano che in colle che al monte (1).

La medica fugge soltanto l'eccesso di umidità. Nei rarissimi casi di terreni aventi questo difetto, si adotti allora la rotazione classica quadriennale con trifoglio.

Ma, terminando questa già troppo lunga nota, dirò che è necessario distinguere la... falsa dalla... vera erba medica. L'erba medica *vera*, cioè quella capace di fruttare tre potenti tagli nelle annate più asciutte, cinque in quelle discretamente piovose (quando il trifoglio nell'un caso fallirebbe e nell'altro non darebbe che due sole buone sfalciate), si ha soltanto nei seguenti casi, ai quali bisogna conformarsi religiosamente: 1° aratura profondissima antinvernale; — 2° lauta concimazione organica e abbondante concimazione fosfo-potassica all'impianto; — 3° concimazione annuale fosfo-potassica all'autunno; — 4° impiego di molto seme all'impianto (non meno di 30 Kg. per Ettaro); — 5° alla semina (che deve eseguirsi giammai in cereale autunnale, sibbene o da sola, oppure in marzuolo od avena, (assai *rari*) non dimenticare le rullature e prima e dopo lo spargimento del seme e somministrare circa 60 Kg. di *nitrato sodico* ben polverizzato per Ettaro.

Dimenticando, o solo attenuando una qualunque delle dette massime, si ha... la *falsa* erba medica, ribelle ad estrinsecare sopra terra e sotto terra gli immensi beneficî di cui è suscettibile.

Dott. VITTORIO BOGGIO.

(1) Veramente la medica è ubiquitaria. T. P.

Il clima e i lavori

Illustre Signor Professore.

Leggendo il Suo « Dialogando » sul primo fascicolo di quest'anno del *Coltivatore*, e la lettera in esso che il Signor Marchese Centurione Le indirizzava l'8 Dicembre scorso, mi si conferma ancora una volta quanto ingiustamente non di rado si incolpi il *clima* di

una regione o l'*andamento contrario della stagione*, per giustificare che certi lavori agricoli di capitale importanza non vennero eseguiti in tempo debito.

Mi sia permesso di dire che la maggior parte delle volte, fatta eccezione per certe annate veramente avverse, la colpa è nostra: o per non avere chi dirige l'azienda una completa e precisa conoscenza tecnica, o per non voler dare soverchia importanza al *tempo*, rimettendo al domani quello che si dovrebbe fare oggi.

Da circa trent'anni anch'io sono sotto le armi, ed ho potuto in questo lungo periodo di vita vissuta nei campi constatare che codesti difetti comuni sono, purtroppo, troppo comuni.

Il Signor Marchese Centurione Le scriveva dunque l'8 Dicembre che il pluviometro della Sua tenuta aveva marcato 5 mm. d'acqua caduta dal 21 aprile al 3 novembre (poca davvero!); dal 3 novembre al 5 dicembre invece un intero mese di pioggia, tanto che gli scapparono due soli giorni seminativi; e di conseguenza non gli fu possibile di far eseguire tutti i lavori preparatori per la semina perchè la durezza del suolo argilloso non permetteva di piantarvi il vomere, e si dovevano aspettare le pioggie autunnali, nonostante che le terre fossero state arate in agosto.

Ciò stabilito, mi sia permesso di dire che l'aver abbandonato quelle terre argillose dopo l'aratura di agosto fino all'epoca delle semine senza aver applicato loro altri lavori, non è buona tecnica colturale. Ottima l'aratura di agosto, solo periodo dell'anno, io credo, nel quale si devono arare *tutte* le terre argillose d'Italia: ma occorre, dopo questo lavoro, alla distanza di dodici o quindici giorni, più o meno, a seconda dell'andamento della stagione, un'altra aratura, molto meno profonda, che ha lo scopo principale di non permettere al terreno di indurirsi troppo, e magari più tardi anche erpicare fortemente. Costerà certamente un po' caro tutto questo: ma quando si hanno dei terreni così difficili, quando il clima in certe regioni è così bisbetico, bisognerà pure ricorrere sempre a questi ripari. Ma la terra è generosa e saprà ricompensare purchè sia stata *lavorata bene e a tempo*; quando poi si può disporre di larghi mezzi meccanici per la lavorazione della terra, come è il caso del Signor Marchese Centurione (due trattrici), allora tutto il lavoro riuscirà più agile e perfetto... (1).

(1) Infatti la 2ª aratura più leggera proposta dal nostro Tonini (che in molti casi più economicamente può essere sostituita da un lavoro di frangizolle Morgan) non si può eseguire coi buoi. T. P.

Sono persuaso dunque che se alle terre del Signor Marchese Centurione fossero stati fatti i lavori anzidetti, l'ultima aratura, lo sminuzzamento della terra, la semina ecc... si sarebbero potuti eseguire e ultimare fra i primi di ottobre e il 3 novembre. La pioggia poi, incominciata a cadere dal 5 novembre, sarebbe stata, invece che un disastro, la vera manna.

« Paese che vai, e terre e clima che trovi! » Dunque, non mormorare contro il clima e contro l'andamento della stagione; ma convincersi una buona volta che la *tecnica agraria bisogna conoscerla bene, molto bene, e saperla sempre adattare all'ambiente e al clima dove si vive* (1). Non sono sentenze queste; ma verità vere e cose tanto opportune che bisogna ripeterle fino all'importunità.

Mi abbia, illustre Professore, come sempre, per Suo

aff.mo e dev.mo L. TONINI.

(1) Il Marchese Centurione è anche un buon tecnico, e ha fede nei tecnici. E pertanto l'osservazione del nostro collaboratore L. Tonini è generica, e solo come tale, giustissima. T. P.

Una questione sulla coltura del frumento che merita ancora studi e ricerche, ed interessa la produzione.

È cosa nota ai pratici ed a tecnici valorosissimi del passato, all'Estero e tra noi, che se si seminano unite due varietà di frumento, il prodotto unitario è generalmente superiore a quello che si ottiene dalle due varietà, separatamente coltivate (1).

Quale importanza pratica, nei riguardi della produzione generale, possa avere anche tale questione, riesce ovvio, se si pensa che per il solo fatto di coltivare mescolate due varietà di frumento, se ne possa trarre un prodotto superiore, senza nessun aggravio colturale.

« C'est un fait bien etabli, par de nombreux essais, que le mélange de deux variétés distinctes de blé donne presque constamment un rendement en grain plus considérable que celui qu' on aurait obtenu de l'une ou de l'autre de ces variétés cultivées seules;

(1) Sì, colla semina a spaglio. Con quella a righe distanti non so se ciò sia stato ancor provato. T. P.

aussi voit-on souvent des cultivateurs ensemencer leurs terres avec des blés mélangés ».

Così lasciò scritto Vilmorin, in quel fiorire dell'agricoltura del secolo passato, che tracciò orme incancellabili nel progresso dell'agricoltura.

Lo stesso Vilmorin cercò esplicare tale fatto considerando che ciascuna varietà di frumento differisca non solo pei suoi caratteri morfologici, ma ancora per il suo modo di nutrirsi (1) e per le sue speciali esigenze in elementi fertilizzanti tratti dal terreno, differenze che, per quanto leggiere, influiscono in modo evidente sulla produzione, ed ancora per il diverso comportamento vegetativo, da permettere senza reciproco contrasto una migliore vegetazione. Egli rileva così la possibilità di evitare, in una certa misura, l'allettamento di una varietà, seminandola unitamente ad una varietà resistente, rendendo così più certo il prodotto di buone varietà, ma troppo soggette all'allettamento.

Il Vilmorin ricorda ancora che la semina unita di due varietà dà cariossidi di più bella apparenza, sopra tutto nel caso di semina di cariossidi bianche con cariossidi rosse, o varietà a cariossidi a frattura farinosa (grani teneri) con cariossidi a frattura cornea (grani duri) ottenendosi quella varietà chiamata sul mercato *blé panaché* che viene commercialmente meglio considerata della varietà pura.

Il Risler, che ricorda casi specifici di buoni risultati con la semina di mescolanze di varietà di frumento, ritiene che il beneficio debba attribuirsi al diverso periodo di fioritura, quello più critico per la produzione, in quanto se una pioggia fredda può compromettere la fioritura di una, può non compromettere quella dell'altra. Egli rileva ancora come non debba preoccupare l'eventuale diverso periodo di maturazione, in quanto la varietà più tardiva può completare la sua maturazione dopo la mietitura, quando naturalmente non si abbia che poca differenza nel periodo di maturazione tra le due varietà.

Rilievi del genere si trovano nel Garola, ed in Autori nostri dell'epoca. Tutti concordi nel fatto e nella necessità che le varietà da coltivarsi unite, siano distintamente coltivate per seme, per potere mantenere le proporzioni giuste tra esse, potendosi avere in successive coltivazioni il prevalere di una varietà sull'altra.

(1) Vedasi in proposito, quanto ho sostenuto nei miei precedenti lavori, sulle diverse attitudini ed esigenze delle diverse specie e varietà di frumento.

Esempi radi ed isolati di semine fatte in tal modo non mancano anche oggigiorno; ma come e perchè, malgrado tanti autorevoli rilievi, la questione non siasi approfondita, è dubbio poter affermare; ma non ultima ragione deve essere stata la ricerca di varietà e razze pure ad alta produzione e la creazione di nuove varietà mercè l'incrocio, e le tendenze scolastiche dominanti che ne conseguirono.

La possibilità di ottenere più elevate produzioni con le nuove razze ha fatto quasi totalmente dimenticare i beneficî derivanti dalla mescolanza di due o più varietà, che costringono alla coltura separata delle stesse per seme, od all'acquisto annuale di nuove sementi.

Ma rifare un po' della via già percorsa ed interrotta, nel momento attuale in cui un serio ed intenso lavoro deve portarci alla soluzione del problema nazionale della produzione del grano, non sarà forse male.

Chi può a priori negare, o dubitare, che anche le nuove razze di frumento — tutte le razze elette a nostra disposizione — non possano, convenientemente associate, produrre più che singolarmente?

Lavoro di Istituzioni, selezionatori, ibridatori, genetisti, non potrebbe anche maggiormente essere valorizzato?

La risposta deve naturalmente essere data dall'esperimento, regione per regione, con associazioni varie di razze ad attitudini e pregi diversi, capaci unitamente di meglio contrastare alle contrarie vicende delle stagioni e condizioni d'ambiente, e meglio valorizzare l'opera dello scienzato e del coltivatore.

Un largo ed attraente campo di ricerche tecniche e biologiche, in quanto, oltre al trovare quali associazioni di razze ed in quali proporzioni possano meglio compensare il lavoro agrario, resta da indagarsi per quali e vere complesse ragioni due o più varietà associate producano più che singolarmente; cause che non è qui il caso di analizzare, ma basterà accennare alla questione della cleistogamia e casmogamia, nei riguardi ecologici e morfologici nelle singole specie e varietà, il diverso sviluppo radicale, potere di accestimento, utilizzazione dei materiali nutritivi ecc., per comprendere quanto seducente sia il campo delle ricerche in proposito.

Il fatto che alcune razze di frumento coltivate e non selezionate, che non sono in realtà che una mescolanza di razze, mantengano una produzione che, secondo il criterio dominante, dovrebbe fortemente distanziarsi dalle razze pure — cosa che spesso non si verifica, o quanto meno non nella misura desiderata — non si deve forse ricercare nella naturale associazione di forme?

E se l'associazione, anzichè naturale ed occasionale, sarà il frutto di una ricerca metodica, non potrà essere tanto maggiore il frutto che se ne potrà ricavare?

È una questione che, a mio avviso, merita di essere considerata, e formare oggetto di studio in questo momento, in cui un oculato Governo dà i mezzi per poter procedere sicuramente verso quella meta, tante volte auspicata, della indipendenza nazionale nel bisogno in grano (1).

Cassino, Gennaio 1926. C. CAMPBELL.

---

(1) E' molto giusto quanto dice Campbell: conviene riprendere esperienze in questo campo. T. P.

EUGENIO FAINA

E' morto in tarda età il senatore Eugenio Faina.

Egli appartenne a quella generazione di sommi uomini ormai purtroppo tutti scomparsi — che col Cuppari, col Ridolfi, col Ricasoli, col De Vincenzi per citare soltanto i primi — sommamente onorarono l'agricoltura coll'ingegno alato, cogli studi profondi, cogli atti e colle opere eccelse di cui lasciarono tracce indelebili.

Eugenio Faina non aveva studiato agricoltura.

Ai suoi primi tempi 60-70 anni fa — non esistevano scuole agrarie!

Ma, pur essendo addottorato in legge, fece dell'agricoltura la base della sua operosa e lunga esistenza.

Figlio di se stesso e della sua ferrea volontà, progredì talmente nella disciplina agraria sì che pochi avrebbero potuto pareggiarlo. Cosicchè, quando oltre sette lustri indietro, Egli pensò e volle — tenacemente volle nella sua diletta Perugia quell'« Istituto superiore sperimentale agrario », ne fu non solo il fondatore, ma il primo direttore.

Ed in questa sua qualità l'organizzò in modo scientifico e pratico sì perfetto e completo da non potersi desiderare di meglio. Quando, circa 1/4 di secolo fa, insieme al compianto amico On. Ottavi e al carissimo amico Prof. Poggi fu da noi visitato per la prima volta, dovemmo riconoscere, dopo ch'Egli per alcune ore di seguito ci fu guida squisitamente cortese, che giammai sarebbe stato possibile trovare un'altra mente così organica, così perfetta e precisa nel creare e nell'organizzare un istituto agrario superiore.

***

Ma il sen. Faina non emerse soltanto nella didattica e nel campo scientifico agrario. Egli fu agricoltore sapiente, eminentemente pratico. I suoi tenimenti

di Collelungo a S. Terenzio in quel di Orvieto, che noi avemmo occasione di ammirare, si possono citare quali modelli di buona coltura agraria, esempio di riduzioni meravigliose sia fondiarie che agricole e forestali!

Il sen. Eugenio Faina fu per oltre mezzo secolo nella vita politica, prima deputato, poscia nella Camera senatoria.

Ma Egli fece sempre servire la politica all'agricoltura.

Sono numerosissime le relazioni ed i disegni di legge d'indole agraria nei quali ebbe gran parte.

Basta ricordare, fra tutte, la sua relazione finale all'Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nell'Italia meridionale ed insulare, un monumento di sapienza politica ed agraria, un documento tuttora fresco di attualità, dal quale è sempre giocoforza muovere se vuolsi veramente fare del bene alla popolazione dell'Italia meridionale.

***

Ma Eugenio Faina fu sopratutto un grande patriota. Primissimo nella difesa delle mura della sua Perugia quando le soldatesche degli antichi regimi vi s'avanzavano « ad reprimendam Perusiorum audaciam », fu anche primo nel 1915 ad indossare, a 75 anni di età, la gloriosa divisa dell'ufficiale italiano per organizzare la difesa del nostro paese contro l'aborrito eterno suo nemico.

Ed in questa Sua gloriosa missione compì miracoli di ardimento e di sagacia.

Di fronte alla bara di questi Uomini, che un novello Plutarco registrerà col tempo in immortali volumi, non c'è che inchinarci riverenti, auspicando che le generazioni future traggano profitto dai loro grandi ammaestramenti.

Intanto al figlio Claudio, che si addottorò fra i primi in agraria nell'Ateneo perugino e che del babbo adorato e venerato segue le nobili tradizioni, inviamo le più vive condoglianze.

C. Mancini.

Libri nuovi

Dr. Emanuele Lupetti - Dirett. della Catted. amb. di agric. di Rimini — *La teoria e la pratica nell'impianto degli avvicendamenti - Guida ad uso degli agenti rurali.* — Siena - Tipog. Coop. Ex combattenti, 1925.

E' un ottimo manuale, rilegato, tascabile, pratico: dove veramente si conciliano colle sane teorie le possibilità tecniche. Non posso che raccomandarlo agli agricoltori, specialmente dell'Italia centrale. Una buona prefazione del prof. G. Garavini, direttore della Cattedra amb. di Siena, avvalora il libro: chè Garavini e Lupetti sono tra i migliori nostri tecnici.

F. Gencarelli — *Appunti di politica agraria - Le bonifiche e il grano.* — Cosenza - Tip. Commerciale A. Pranno - 1925.

Critica vivace delle più recenti leggi sulle bonifiche. E critica anche della nostra battaglia del grano. Naturalmente, non sono daccordo coll'A. Ma, a parte le sue esagerazioni e l'animosità contro persone a me care (per es. Mario Ferraguti) riconosco che vi sono qui anche serie considerazioni di un conoscitore

del problema agrario calabrese. Egli dice: « la nostra agricoltura razionale è tutta da fare... » E gli credo. Lavorare per farla è dunque un dovere per tutti gli agricoltori calabresi che amino la loro terra e l'Italia. T. P.

Soc. MONTECATINI — *Agenda agricola per l'anno* 1926.

Con la consueta accuratezza, anche quest'anno l'ufficio agrario della Società « Montecatini » ha pubblicato l'*Agenda agricola* che è un breve compendio di nozioni utili nella pratica agraria e di dati interessantissimi.

Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde - *Notiziario dell'agricoltore e del commerciante per il* 1926.

Altro buon *vade-mecum* d'indole specialmente commerciale, ma con notizie riguardanti pure l'agricoltura, in particolar modo delle provincie lombarde.

Dott. B. BUSSANDRI — *Note di ostetricia veterinaria per gli agricoltori* — Tip. E. Pelati — Parma, 1925 - L. 10.

Con praticità e chiarezza l'A. espone in questa utile pubblicazione quanto è necessario che gli agricoltori sappiano per assecondare l'opera del veterinario ed eseguire, in caso di sua assenza, le operazioni più urgenti. Oggigiorno, che da parecchie Cattedre ambulanti sono tenuti corsi speciali di ostetricia veterinaria, questo Manuale potrà servire a rendere più proficuo l'insegnamento.
E. C.

Briciole

Notizie utili, anzi necessarie a sapersi.

Chi è quegli che non ha occasione di vendere od acquistare immobili? (1).

Ebbene ecco le tasse di registro che le gravano oggidì.

Immobili in genere:

Terreni e fabbricati 9 0[0.

Se l'atto non supera le L. 200 la tassa è ridotta al 5 0[0.

Sopra le L. 200 fino a 400 — 6,20 0[0.

Gli immobili che siano stati oggetti di altra transazione entro il triennio pagano 7 0[0.

La vendita di mobili è tassata 4 0[0.

♣

Non c'è coltura che non rubi fosforo al terreno.

E' proprio così. Tutte le coltivazioni più o meno ne esportano.

Il riso ne esporta 53 chili — L'avena 52 — Il frumento 46 — Il granturco 42 — Il prato naturale 28 — Le fave 50 — I lupini

(1) Io, per esempio. Ma ugualmente interessa quanto qui sopra è scritto.
T. P.

52 — Il trifoglio 25 — L'erba medica 28 — La barbabietola 64 — La vite 12.

E così di seguito. Il tutto per ettara e per le ordinarie produzioni.

Ecco perchè bisogna sempre e dovunque dare *perfosfato.*

♣

Alcune norme per non produrre olio cattivo.

Eccole:

1ª Raccogliere le olive al giusto punto di maturanza ed a mano senza frangerle.

2ª Non lasciarle mai riscaldare in modo che ammuffiscano — difetto massimo e purtroppo generale —.

3ª Non lavorare le olive senza avere prima ripulito bene il molino e gli attrezzi.

4ª Non usare acqua calda, specie nella prima stretta.

5ª Separare quanto prima l'olio dalle morchie.

6ª Travasare l'olio e non permettere che geli.

7ª Riporre l'olio in recipienti di zinco, di latta, di coccio, di ferro smaltato ben puliti.

♣

Piante che scappano su.

Così si sogliono indicare quelle piante che hanno tendenza a salire su, vuotandosi sotto.

Più o meno questa tendenza è generale nei fruttiferi, e tanto più accentuata quanto più è fitta la piantagione, perchè la pianta va in cerca di luce e di sole.

Contro questa tendenza vale molto la potatura rigorosa e razionale, ma non del tutto; perchè, quando la pianta è anziana, le parti basse disseccano, onde si è costretti a sopprimerle, e la pianta così si tira su quasi automaticamente.

Orbene un rimedio radicale in questi casi è il *capitozzamento* col quale si riabbassa la pianta e la si obbliga ad emettere nuovi rami da cui si ricaverà una nuova impalcatura. Ora per l'olivo questo taglio a fondo riesce sempre.

Ma riesce anche per il pero, il melo ed il pesco, sempre che non siano troppo vecchi ed abbiano sano il sistema radicale.

Il valente Dott. Pieri dell'Osservatorio di frutticoltura di Pistoia ci raccontava giorni fa di averne avuti risultati brillanti.

Questa è come una cura Woronof applicata alle piante legnose.

Rispettiamo gli uccelli utili.

Gli uccelli sono *quasi tutti* nostri alleati nella distruzione degli insetti.

Tanto più preziosi quanto più sono piccoli.

Ad esempio lo *scricciolo*, che è grande quanto una noce, è un formidabile divoratore d'insetti. La mamma, quando ha il nido, porta da mangiare trentasei volte l'ora alle sue creature. Si può calcolare che in una giornata distrugga diecimila insetti!

Sono tanti briganti di meno per le nostre povere piante. Eppure vi sono dei barbari che vanno a caccia di questi uccellini! Le passere invece sono generalmente dannose.

☘

Un altro tratto eloquente di sana politica agraria ed una piccola vittoria del « Coltivatore ».

E' quello che ne fornisce or ora il Ministero dei LL. PP. assieme a quello dell'Economia nazionale, concedendo mutui di favore con intervento dello Stato negli interessi per le costruzioni di case rurali.

Quante volte non abbiamo qui ed altrove sostenuto essere un'ingiustizia limitare queste facilitazioni alle sole case operaie della città?

Orbene il nostro voto è stato finalmente accolto!

Quaranta milioni di mutui non sono una gran cosa, ma sono già abbastanza come un primo passo. Del resto per noi era questione di una *massima* e non di *misura*.

Godiamo di quest'altra — e non crediamo ultima — piccola vittoria del vecchio « Coltivatore ».

☘

Il perfosfato anche alle pecore!

Il nostro amico Prof. Simoncelli provò a somministrare fino a mezzo chilo di perfosfato minerale alle pecore, senza nessun danno.

Ciò per provare quanto sia stupida l'obiezione di quei pastori che temono di far pascolare dal gregge i prati o pascoli di recente perfosfatati.

☘

Come Eusebio si convinse del suo errore.

Eusebio era un contadino alquanto pregiudizioso.

Allorchè si ficcava in testa qualche idea, era difficile smontarlo.

Ora egli s'incaponiva a mettere carta, paglia o stracci nella legatura delle piante.

« Povere piante — così soleva dire — non bisogna far loro soffrire la sega del legaccio senza attutirla ». Ora avvenne che un giorno, per combinazione o fortuna, un legaccio si sciolse e cadde al suolo il pezzo di straccio che vi aveva interposto. Orbene quale non fu la meraviglia di Eusebio nel vedere giù nel suolo una piccola pioggia di larve e di uova d'insetti ?!

Ah — egli disse — per evitare una svolta cattiva ne incontriamo una peggiore. E smise di usare quegli intoppi.

♣

Per evitare il contatto diretto dell'olio colle morchie.

Consigliamo porre in fondo ai vasi, qualunque essi siano, uno strato di 10-15 centimetri di acqua limpida la quale s'interporrà fra l'olio e le morchie in guisa da impedire il contatto diretto delle une coll'altro.

E' cosa molto semplice, ma altrettanto utile e ragionevole.

♣

Quanta foglia produce una pianta di gelso ?

La produzione varia colla coltura, colla varietà e coll'età. Ecco cifre medie :

Gelsi	da 5 anni	chil.	20-25
»	da 6 a 10 »	»	30-40
»	da 10 a 15 »	»	50-60
»	da 15 in su	»	90-100

Ma dopo 25-30 anni il gelso, specie se mal curato, invecchia e la sua produzione regredisce. C. M.

♣

Un autorevole giudizio sul manuale « Il Giaggiolo » (Casa Editrice Ottavi — Casalmonferrato 1926 - L. 6,30 franco di posta).

Il Prof. Vittorio Racah scrive su il « Giornale d'Agricoltura della Domenica ».

— La Biblioteca Ottavi s'è arricchita con questo volumetto, dovuto al Prof. Prospero Ferrari, di un'interessante monografia su questa iridacea che è in Toscana oggetto di speciale coltivazione.

Tralasciando per una volta i gravi e seri argomenti d'economia rurale, di cooperazione, di cultura granaria dei quali abitualmente s'occupa, il dotto professore d'agronomia e direttore del Comizio agrario di Firenze, ha dedicato la sua erudizione ad illustrare sotto tutti gli aspetti la pittoresca pianta dalla fragrante radice che allegra con la foglia ensiforme ed il fiore liliale molte aduste pendici toscane sulle quali niuna coltivazione più redditiva sarebbe possibile.

Accompagnato da pittoresche e suggestive fotografie di paesaggi oscani, questo lavoro, ricco tanto di spunti storici e letterarii quanto di notizie sulla cultura e gli usi industriali e farmaceutici di questa pianta dal cui fiore ha tratto lo stemma la città di Firenze, riesce di lettura oltremodo istruttiva e gradevole. —

♣

Al telefono.

— *Voglio concimare un prato stabile; è preferibile lo stallatico o il concime chimico?*

Il concime chimico.

— *E quale?*

— Perfosfato e solfato potassico, se il terreno è sciolto o di medio impasto; perfosfato e gesso se tenace.

— *In che quantità?*

— Quattro quintali di perfosfato e di gesso e due di solfato potassico ad ettaro.

— *Per spargerli posso attendere la primavera?*

— No, è meglio che li sparga subito, così si diffonderanno nel terreno e le erbe potranno trarne più pronto e maggiore vantaggio.

r.

Rivista della stampa italiana ed estera

La Battaglia del grano.

I lavori del Comitato permanente.

L'a imminente pubblicazione a cura del Ministero dell'Economia Nazionale darà un quadro preciso del lavoro intenso e proficuo che finora il Comitato del Grano, sotto la guida animatrice del Duce, ha compiuto perchè la battaglia del grano sia coronata da una nuova vittoria del Governo fascista. L'interessante pubblicazione sui « prov-

vedimenti adottati per l'incremento della coltivazione granaria » conterrà il testo e la illustrazione dei quattordici disegni di legge finora emanati e già largamente applicati dal Governo fascista su proposta del Comitato del grano.

In Alessandria.

Sotto la presidenza del comm. Luigi Vaccari si è riunita la Commissione per la propaganda granaria di Alessandria colla presenza del Segretario Relatore prof. Ilario Zannoni.

Dopo che il Presidente ha informato la Commissione di pratiche amministrative riguardanti la campagna granaria, manifestando il suo vivo compiacimento per il modo con cui è condotta nella provincia, dà la parola al segretario relatore prof. Zannoni il quale si diffonde a riferire sugli aspetti tecnici della Battaglia del grano come si va delineando.

Dalla relazione risulta che nel concorso provinciale per l'impiego di seminatrici da grano gl'inscritti sono stati in numero di 87, dei quali 47 della categoria dei conduttori diretti coltivatori, 23 della categoria di conduzione a mezzadria, e 17 seminatrici distribuite dalla Associazione Nazionale Combattenti alle dipendenti sezioni Comunali.

La Cassa di Risparmio di Castelfranco Veneto.

La Cassa di Risparmio di Costelfranco V. ha deliberato, quale suo primo concorso alla «Battaglia del grano», di mettere a disposizione degli agricoltori piccoli proprietari coltivatori del Distretto la somma di L. 100.000 al tasso del 5 % annuo. Le erogazioni saranno fatte per il tramite del locale Comizio Agrario per forniture di concimi, sementi, attrezzi e macchine impiegati nella coltura del grano.

Attività dell'Istituto Sperimentale per l'olivicoltura e l'oleificio di Imperia.

Il 13 febbraio ebbe luogo una simpatica cerimonia in occasione della chiusura dei corsi teorico pratici di olivicoltura e oleificio svolti durante i mesi di gennaio e febbraio c. a. a giovani agricoltori ex combattenti delle provincie di Imperia, Genova e Spezia, muniti di ragguardevoli assegni conferiti dalla benemerita Opera Nazionale dei Combattenti di Roma.

Intervennero alla cerimonia le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, nonchè i rappresentanti delle Associazioni nazionali dei

Combattenti, Mutilati e delle Vedove e Madri dei Caduti in guerra.

Il Direttore dell'Istituto s'intrattenne a far conoscere il programma dei corsi svolti, facendo altresì risaltare lo scopo e l'importanza che l'istruzione professionale ha in particolar modo per l'olivicoltura e l'oleificio nella regione ligure, e dimostrò chiaramente essere sentito il bisogno della diffusione di una maggior istruzione per l'elevamento culturale degli olivicoltori. Fece inoltre risaltare l'interessamento dell'Opera Nazionale dei Combattenti, per aver contribuito quasi totalmente al funzionamento dei corsi; formulando voti perchè l'Ente stesso continuasse a conferire sempre un maggior numero di assegni nei venturi anni per favorire l'istruzione professionale di cui tanto bisogno ha la classe rurale.

Rivolto quindi agli allievi, terminò il suo dire col seguente incitamento:

« Chiudo questa mia breve esposizione sull'opera da noi svolta formulando l'augurio che questi giovani, come seppero condurre l'Italia alla gloria di Vittorio Veneto, così oggi in pace sappiano essere i migliori strumenti di volgarizzazione della tecnica agraria nelle campagne liguri; questo rappresenta per noi il migliore compenso della modesta opera prestata volontariamente, perchè sappiamo che l'incremento dell'agricoltura vuol dire rendere sempre più grande l'Italia che cammina ora verso radioso avvenire! ».

Ed ora voi, giovani agricoltori, all'opera! ».

Rivolgendo poscia il pensiero all'opera Nazionale Combattenti, lesse il seguente telegramma:

On. Opera Nazionale Combattenti, Roma.

Occasione cerimonia chiusura corsi professionali svolti presso Istituto olivicoltura e oleificio presenti autorità civili, militari, ecclesiastiche e rappresentanti associazioni nazionali combattenti e mutilati, interprete sentimenti allievi ex combattenti, invio doveroso ringraziamento per finanziamento corsi.

Direttore Istituto olivicoltura
C. Buzi Carocci.

Il rappresentante dell'Opera nazionale dei Combattenti, Generale Valerio Papa, presente alla cerimonia, diresse parole di elogio al Direttore prof. C. Buzi Carocci ed al suo assistente dott. A. Pittori per l'opera da loro prestata e per l'efficacia dell'istruzione impartita agli allievi, che furono premiati con doni offerti dall'Istituto, distribuendo ai migliori ricchi premi dell'Opera nazionale suddetta. Promise inoltre il suo valido interessamento al fine di indurre l'Ente

benemerito, non soltanto a ordinare nuovi corsi nei venturi anni, ma ad aumentare il numero degli assegni per dimostrare quanto grande sia l'interessamento per gli ex combattenti agricoltori.

Per l'aratro Siciliano.

È stato pubblicato fin dallo scorso dicembre il bando di concorso per l'aratro siciliano: molte Ditte costruttrici hanno richiesto chiarimenti, dati, informazioni: e questo interessamento ci dà bene a sperare sulla partecipazione al concorso di un buon numero di costruttori.

Noi vogliamo aprire una via promettente di grande sviluppo per l'attività delle nostre ditte costruttrici. Quando si pensa che ettari 1.200.000 circa delle nostre terre seminative vengono arate annualmente coll'attuale aratro chiodo e che l'80 % degli agricoltori usa per la trazione di esso soltanto equini, si può calcolare facilmente il grande numero di aratri occorrenti, (intorno ai 100.000) ed il grande sviluppo che in questo campo potrebbe avere l'industria italiana.

Non bisogna però credere che il problema ch'essa è chiamata a risolvere sia dei più semplici, come a prima vista potrebbe sembrare.

Quando si pensa che l'aratro chiodo resta da secoli immutato nella sua semplice e caratteristica struttura, dopo di essersi evoluto passando dal rozzo ramo incurvato ad avere quasi tutti i principali organi che oggi si osservano negli aratri moderni, bisogna dire che la mente aperta dei nostri agricoltori e dei nostri fabbri e carpentieri non ha saputo trovare di meglio. Le loro limitate cognizioni di meccanica ed i loro mezzi hanno incontrato una barriera insormontabile. Per fare altri passi sulla via del progresso, occorrono evidentemente cognizioni di meccanica più vaste e profonde, mezzi e strumenti più perfezionati che la scienza ha dato in questi ultimi tempi. Come l'agricoltore nostro, oltre la concimazione organica e le ceneri delle piante, non aveva saputo trovare altro per fecondare il proprio terreno ed era necessaria l'opera dello scienziato per dare all'agricoltura nuovi fertilizzanti ed in quantità sufficiente ai bisogni; come l'agricoltore giunto a tutti i perfezionamenti tecnici non poteva oltre elevare la produttività senza l'ausilio dello scienziato che con selezioni ed incroci esaltasse il potere produttivo delle razze, così senza l'ausilio della meccanica, di laboratori ed officine non è possibile fare un progresso deciso nella lavorazione del terreno.

Non sono mancati in verità studi ed applicazioni felici in altre regioni d'Italia, e anche noi in piccola misura abbiamo potuto trarne

profitto; ma ciò è stato un semplice adattamento che, se ha risposto in determinati casi ed in ambienti diremo quasi eccezionali, non ha soddisfatto la generalità dei nostri bisogni.

La mancanza o scarsezza di abitazione in campagna dei nostri agricoltori, la deficienza del bestiame bovino, la tenacità eccessiva della maggioranza delle buone terre granifere collinari sono condizioni tali che non hanno permesso la generalizzazione di strumenti ottimi per altre regioni.

Ne consegue che, non potendo modificare condizioni di ambiente ed abitudini secolari, nessuno strumento di aratura potrà sostituire l'ingiustamente deprecato aratro a chiodo ,se non creando uno strumento che soddisfi alle peculiari condizioni nostre.

Osiamo quindi sperare che per il progresso della nostra agricoltura e per l'onore dei nostri tecnici e della nostra industria l'esito del concorso possa essere felice e che ancora una volta la scienza applicata all'agricoltura segni una tappa gloriosa nel suo cammino.

Dr. NUNZIO PRESTIANNI.

Concorsi, Esposizioni e Congressi

— **Al posto di Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Forlì** è aperto concorso in conformità alle norme, di cui al R. D. 27 novembre 1919 n. 2265 ed al Regolamento Generale 23 marzo 1924, n. 577. I concorrenti dovranno far pervenire alla Presidenza della Cattedra, che ne accuserà ricevuta, le domande in carta da bollo di L. 2 entro le ore 18 del 15 marzo 1926 corredata dai documenti di rito. Lo stipendio annesso al posto è di L. 20.000 annue, comprensive di caro vivere, lorde di R. M. e delle trattenute per la quiescenza, di cui al D. L. 16 gennaio 1919, n. 54 oltre le diarie e le indennità stabilite dal Regol. delle Cattedre e gli aumenti quadriennali di cui al R. D. 10 aprile 1924, n. 620.

— **Concorso internazionale macchine trapiantatrici da riso.** — Si rende noto che il termine utile per la presentazione delle domande d'iscrizione al Concorso e pel versamento della cauzione — di cui all'art. 4 del Programma pubblicato nello scorso ottobre — è prorogato a tutto il 28 marzo p. v. Ferme tutte le altre condizioni del citato Programma di Concorso.

— **Concorso a premi per la coltivazione del pomodoro.** — La Cattedra di Agric. per la Provincia di Caserta, allo scopo di migliorare la coltivazione del pomodoro e con la somma di L. 10.000 all'uopo messa a disposizione dalla Spett. Società Conserve Alimentari *Cirio*, bandisce il presente concorso a premi: Categoria A — Per superficie superiore ad un ettaro: 1° premio L. 2000 — 2° L. 1500 — 3° L. 1100. — Categoria B — Per superficie da mezzo ettaro a un ettaro: 1° premio L. 1000 — 2° L. 800 — 3° L. 600. — Categoria C. — Per superficie da un quarto di ettaro a mezzo ettaro: N. 10 premi da L. 300. Oltre ai suddetti premi verranno assegnati 10 diplomi. Il concorso è bandito fra i coltivatori della Ditta *Cirio* che si trovino nella zona di Mondragone e che ottemperino alle condizioni prescritte.

— **Il concorso internazionale di bovini grassi alla VII Fiera di Milano.** — Ecco, il programma del concorso internazionale dei bovini grassi che si svolgerà nei giorni 16, 17 e 18 Aprile pr. v. Classe I: Gruppi di buoi, composto ognuno da 3 o più buoi ingrassati, di qualunque età e della stessa razza e sotto

razza, che dimostrino la maggiore uniformità di tipo e media di peso e i migliori caratteri di finezza e razionale ingrassamento. — Classe II: Gruppi di manze come alla categoria precedente, ma riservata a quelle con almeno un dente da latte. — Classe III: Precocità singolare per la quale la classifica sarà fatta tenendo calcolo dell'età, del minore periodo d'ingrassamento, del minore costo unitario e del maggior peso. — Classe IV: Precocità gruppi, secondo la stessa disposizione precedente cui va aggiunto il coefficente della più spiccata uniformità dei capi (non meno di tre) componenti il gruppo. — Classe V: Campionato nazionale dei buoi grassi che verrà aggiudicato al migliore bue prodotto in Italia secondo il peso, il carattere di finezza e razionale ingrassamento. — Classe VI: Campionato nazionale delle manze, con almeno un dente da latte e con gli attributi stabiliti per la categoria precedente. — Classe VII: Gruppo di vitelli da latte che dovranno essere composti di almeno 4 capi di una stessa razza o sottorazza dimostranti le caratteristiche richieste alla Classe I. — Classe VIII: Campionato di vitelli grassi, per animali allevati ed ingrassati esclusivamente a latte ed aventi carattere di maggior precocità, peso, finezza e grado di ingrassamento. — Classe IX: riservata ai tori aventi almeno 4 denti da latte, sui quali il giudizio sarà pronunciato in base al peso, al miglior carattere di finezza ed al più razionale ingrassamento. Ad ognuna delle classi elencate farà riscontro una prova di macellazione nella quale sarà classificato primo il capo che avrà dato maggior rendimento da vivo a morto, tenuto conto anche del grado di finezza. Per la partecipazione ai suddetti concorsi, la quota è fissata in L. 75 per i capi svezzati, e in L. 20 per quelli da latte, e comprende il foraggiamento per i tre giorni di sosta, le tasse di iscrizione alla fiera e quelle comunali e erariali e, quindi, solamente esclusa la spesa di trasporto ferroviario, per il quale si potrà usufruire anche quest'anno della riduzione del 50 % sulla tariffa, e quella pel servizio particolare. La vendita del bestiame è naturalmente permessa, e la Fiera offre il modo di provvedere alle assicurazioni del medesimo. Le iscrizioni ai predetti concorsi, — dotati di ricchi premi fra cui un dono di S. Maestà il Re, coppe artistiche e medaglie d'oro offerte anche da Enti — si chiudono il 31 marzo prossimo.

— **Del concorso per due Manuali di agricoltura** uno per l'insegnamento agrario ai giovani contadini e l'altro come guida del maestro agrario, concorso bandito fin dallo scorso anno dal Ministero dell'Economia nazionale col premio di lire 20.000, è stata prorogata la data di chiusura fino al 30 giugno c. a.

— **Il 1° congresso agricolo-economico del Sulcis** si è tenuto a Giba, promosso dalla Sezione della Cattedra ambulante di agricoltura di Iglesias e presieduto dall'on. Paolo Pili. Il reggente della Sezione ha esposto quanto è stato fatto a pro dell'agricoltura di quella plaga feracissima e abbandonata, e il programma avvenire che le Istituzioni agrarie intendono sviluppare. Il Congresso ha concluso chiedendo una maggiore assistenza sanitaria per curare e prevenire la malaria, un largo sollecito credito agrario, la dotazione agli Istituti agrarii delle grandi macchine che i singoli non possono acquistare, premii a coloro che si occuperanno di coltivazione arborea. Il Congresso è riuscito imponente per il concorso degli interessati.

— **Il convegno internazionale per lo studio dei fertilizzanti,** promosso dall'Istituto internazionale d'agricoltura, ha chiuso i suoi lavori dopo un'intera settimana di studi. Vi hanno partecipato le più eminenti personalità della scienza dei principali Stati del mondo e parecchie grandi industrie prduttrici e commercianti di concimi hanno inviato i loro osservatori. Erano stati nominati all'ufficio di presidenza: Jelinek, presidente; Lemmermann Bruno, Christensen, vice-presidenti; Gardoso, Gregoire, Wizgner, relatori. Il Convegno ha dettato le regole per la « standardizzazione » delle esperienze per lo studio comparativo dei fertilizzanti, indicando i metodi unici da adottare per la scelta del terreno: la quantità di concime, le condizioni uniformi di ambiente, di temperatura, della semina, ecc. E' stato deciso che gli studi concernenti i fertilizzanti siano continuati dall'Istituto internazionale d'agricoltura per mezzo dei suoi organi competenti e della speciale Commissione di esperti, ed infine che i risultati di que-

sti studi vengano pubblicati nelle riviste dell'Istituto. I lavori interessanti e conclusivi della Commissione internazionale per lo studio dei concimi chimici saranno oggetto di una prossima pubblicazione. I voti formulati saranno presentati al Comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura e all'assemblea generale. Il Convegno si è anche occupato del commercio dei concimi chimici ed ha tracciato il programma tecnico della futura sessione. Nella seduta di chiusura hanno pronunciato discorsi di commiato per mettere in evidenza i risultati conseguiti, il presidente dell'Istituto De Michelis, il presidente del convegno, Jelineck di Praga, il prof. Quintanilla di Madrid.

Piccole notizie.

Coltivazioni erbacee.

— **La coltivazione del lino per seme in Eritrea** va assumendo sempre più notevole importanza. Il seme di lino eritreo è di ottima qualità, è ricco in contenuto di olio ed ha elevato indice di jodio che raggiunge il 193,9 e che gli dà un forte potere essiccativo, requisito di primo ordine questo per gli usi industriali. Per farsi un'idea dello sviluppo commerciale del semelino basta ricordare che nel 1903 ne uscirono dalla Colonia 1200 quintali, nel 1923 q.li 43.741, per oltrepassare di gran lunga i 100.00 quintali nel 1925. (Dal *Bollettino dell'Associazione pro piante medicinali*).

— **La semina e sarchiatura meccanica del riso col sistema Cabrini** effettuata in appropriate condizioni di terreno e con mano d'opera esperta nella conduzione della macchina, porta senza dubbio a grandi vantaggi: non solo si risparmia oltre la metà della monda, ma si riesce pure a realizzare un prodotto maggiore ed una diminuzione di operai nel taglio del riso, poichè il riso seminato a righe resiste maggiormente all'allettamento. In una esperienza eseguita dai Fratelli Caccianotti nella Tenuta Vignetta con solo due sarchiature si riuscì a risparmiare il 56 % della monda: ed il risultato sarebbe stato senza dubbio superiore se la maggior esperienza dell'agricoltore avesse saputo operare a tempo opportuno un'altra sarchiatura. Inoltre il riso seminato a righe ebbe una produzione di q.li 2,30 per ettaro in più di quello seminato a spaglio. Il riso resistette all'allettamento, facilitando in questo modo la raccolta e facendo impiegare minor tempo agli operai. (Da *Il giornale di risicoltura*).

Cagioni nemiche delle piante.

— **Per combattere il fleotripide dell'olivo** l'olivicultore deve eliminare tutte le circostanze che possono favorirne la vita e lo sviluppo. « *L'agricoltura della Provincia di Lucca* » consiglia: 1) Con la potatura si devono asportare tutti i rami deperiti, i rametti rotti e colpiti da tarlo ed illesi che, con i loro fori praticati nel legno, preparano ottimi nascondigli al fleotripide. — 2) Pulire accuratamente i tronchi e i rami dai licheni e dalla grossa scorza, dove l'insetto facilmente si nasconde. — 3) Lasciare il prodotto della potatura nell'oliveto 15-20 giorni, perchè il legno che appassisce è preferito dal tarlo; poi si esporti lontano dagli olivi prima della fine di marzo, per impedire che i varî insetti tornino sulle piante.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

— **Per disinfettare la cera dei favi appestati.** — Angeleri consiglia, in *L'apicoltore moderno*, di togliere la cera stessa dai favi, porla a bagnomaria e farla bollire per almeno mezz'ora.

— **La costituzione ed il funzionamento dei Consorzî per l'esercizio dell'apicoltura** sono disciplinati dal R. D. 23 ottobre 1925 n. 2077.

Istruzione agraria.

— **Un ciclo di conferenze presso la R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Roma** terrà l'esimio ing. Giulio del Pelo Pardi, sul tema *Archeologia agraria*.

svolgendo gli argomenti secondo il seguente programma. — Prolusione: Agricoltura e Civiltà. L'antichissima agricoltura italica e le prime colonizzazioni. Bonifiche antichissime ed i Cunicoli del Lazio. Idraulica ed irrigazione nell'antichità (con proiezioni). — Letteratura e Didattica agronomica. I Georgici latini. — Terminologia agraria antica. Ciò che veramente furono: Pomerio, Villa, Orto, Viridario, Lucus, Silva, Nemus e Saltus. — Riti e miti agresti nell'antichissima religione latina. Antiche feste rustiche. — *Conclusione*: Nuova agricoltura vecchia (Per il pane nostro). — *Catone* - De Re Rustica, spiegato e interpretato nei confronti della tecnica moderna (con proiezioni). Le conferenze saranno integrate da escursioni in campagna per la illustrazione delle vestigia giunte fino a noi di antichissime opere agrarie ed idrauliche, e da visite ai Campi dimostrativi della tenuta di Tor Mancina (Monterotondo) presso l'Istituto sperimentale agrario zootecnico lattifero, per benevola disposizione e sotto la sorveglianza ed il controllo del Ministero dell'Economia Nazionale.

Riunioni ed escursioni.

— **L'Unione dei viticoltori del Lazio** si è fusa coll'Associazione dei proprietari lanieri di Roma e provincia.

— **Il I Congresso della Corporazione dell'Agricoltura.** — Nella sala della Federazione fascista degli Esercenti ha avuto luogo in Genova il I Congresso della Corporazione fascista dell'agr. Il Congresso è assurto a grande importanza per l'intervento dell'on. Edmondo Rossoni, segretario generale delle Corporazioni fasciste. Erano inoltre presenti il comm. Liberato Pezzoli, segr. generale della Corporazione dell'agricoltura, il comandante Barenghi in rappresentanza di S. E. il ministro Ciano, il prefetto gr. uff. Bocchini, ed una infinità di delegati di Sindacati agricoli. I lavori furono presieduti dall'on. Rossoni, il quale pronunciò un magnifico discorso. Anche nella seduta pomeridiana vi furono importantissime discussioni su temi di carattere agricolo e di organizzazione dei Sindacati agricoli.

— **Una missione entomologica in Somalia.** — Organizzata dall'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze per incarico di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, a cui si deve la mirabile iniziativa di voler risolvere l'assillante e grave problema della lotta contro gli insetti che danneggiano le piante coltivate nella concessione della Società agricola Italo-Somala, è partita per la Somalia una missione entomologica composta del prof. Guido Paoli, direttore dell'Osservatorio di Fitopatologia di Chiavari, e del dott. Alfonso Chiaromonte. dell'Istituto agricolo coloniale predetto. Le ricerche, secondo il programma tracciato dal prof. Paoli, si svolgeranno specialmente sui danneggiatori del cotone, cultura principale della concessione. Saranno pure studiati gli insetti che attaccano il sesamo, la canna da zucchero, gli ortaggi e le banane nonchè quelli viventi su piante spontanee le quali possono funzionare da rifugio e da riserva ai danneggiatori delle piante coltivate.

Economia e statistica.

— **Pel credito agrario.** — Il Ministero dell'Economia nazionale comunica: « I giornali vanno pubblicando da qualche tempo notizie su un nuovo riordinamento della legislazione sul credito agrario, riferendo specialmente dati e dettagli particolari del nuovo provvedimento. Risponde al vero che sono stati eseguiti accurati studi al riguardo e che in base a questi è in corso di preparazione un progetto di legge; ma fin quando su di esso non sia intervenuto l'esame dei Ministri interessati e l'approvazione del Consiglio dei ministri, che si ritiene possa avvenire nella prossima tornata del marzo, qualunque notizia al riguardo è da considerarsi destituita di fondamento ».

Esportazione - Importazione - Commercio.

— **In relazione al ribasso dei suini** un gruppo di allevatori ed ingrassatori di maiali, del Sindacato industriali del latte del Cremonese, ha votato il seguente ordine del giorno: « constatato che principale causa del ribasso dei suini è l'entrata in completa esenzione di dazio di tutte le carni fresche e congelate,

in scatola, e principalmente di lardi e strutti americani, prodotti che all'entrata in tutti gli altri Stati sono invece assoggettati a dazi di una certa elevatezza, si fanno voti a che il Governo nazionale abbia a ripristinare il dazio di importazione sui prodotti suddetti nella misura di quella già fissata nella tariffa doganale del 1921 ».

Diverse.

— In **Lentini** è stata istituita una Sezione della Cattedra ambulante di agricoltura di Siracusa; a reggente della Sezione stessa è stato chiamato l'egregio Dott. Ignazio Donzella, al quale presentiamo felicitazioni ed auguri.

— **Per la trasformazione agraria in Sardegna.** — Il Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Sardegna, coll'intendimento di raccogliere in un opuscolo quanto sino ad ora si è compiuto in Sardegna in fatto di trasformazione agraria, affinchè appaia a tutti il notevole contributo che lo sforzo dei pochi apporta all'interesse economico generale dell'Isola, ed a sfatare i falsi ed aprioristici convincimenti che dominano circa le possibilità produttive delle terre sarde, ed a destare quindi iniziative che possono convergere su questa terra benedetta, sforzi tecnici e finanziari di persone, che, forse, ciò vorrebbero, ma che si tengono lontane dal vantaggioso lavoro per insussistenti pregiudizi, rivolge invito ai coraggiosi pionieri della trasformazione agraria in Sardegna, di inviare al Provveditorato stesso dati storici, caratteristici, tecnici ed economici delle loro aziende, affinchè sia anche possibile, dalla raccolta di essi, trarre quelle deduzioni che dalla esperienza delle cose praticamente compiute meglio si ricava dalle teoriche induzioni. Gradito sarà pure l'invio di fotografie che valgano ad illustrare particolari caratteristici delle singole aziende, come fabbricati colonici, stalle, impianti irrigui, macchine in lavorazione, prodotti speciali ecc.

— **Il Rettore per l'Agro romano.** — In base alla nuova legge il Governatore di Roma Sen. Cremonesi ha nominato rettore per l'agro romano il Comm. Ing. *Umberto Secreti* valorosissimo agronomo della Capitale. Rallegramenti.

— Il nostro ottimo amico **Comm. James Aguet**, Presidente dell'Istituto Pro frutticoltura italiana, dell'Istituto confederale per l'industria delle conserve alimentari e della Società Cirio, venne di recente promosso a *Grande Ufficiale della Corona d'Italia.* Questo per meriti agricoli, frutticoli, industriali. Ce ne rallegriamo vivissimamente.

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Per la concimazione complementare del frumento (*Al sig. S. M. di P.*).
Si può usare benissimo la calciocianamide spargendola in quantità di 75 a 125 chilogrammi per ettaro, ma non più tardi della fine d'inverno.

Dopo lo spargimento del concime la sarchiatura sarà utilissima per distruggere le male erbe ed impedire che queste ne profittino. Dopo circa 20 giorni si potrà eseguire la rincalzatura.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il mercato estero segna andamento instabile con oscillazioni talvolta notevoli anche da un giorno all'altro; e ciò deve ascriversi in gran parte alle anormali condizioni nelle quali si svolge il commercio di esportazione dai principali centri esteri di produzione. Il mercato nazionale, quantunque abbastanza animato, non segna quantità ed importanza notevoli di affari, poichè manca da parte dei mulini qualsiasi attività di richieste. I contratti, come scrivevamo nella passata rivista, riflettono attualmente le occorrenze vicine. I prezzi sono pressochè stazionarî sulle seguenti quotazioni: a Milano fra i grani esteri il Manitoba n. 1 pronto L. 208 per Ql. vagone Genova, il n. 2 pronto L. 204,50, il n. 2 per imbarco da febbraio ad aprile dollari 6.7? per Ql. cif. Genova; l'Australia imbarco febbraio scellini 59/6 per quarter cif. Genova; il Nazionale pronto da L. 197 a 199 per Ql. vagone partenza. A Genova il Manitoba n. 1 pronto da L. 203 a 205, il n. 2 da L. 200 a 202 per Ql. vagone Genova, viaggiante a dollari 6.55 al quintale cif. Genova; il grano tenero Nazionale da L. 194 a 197 partenza alta Italia, il duro nazionale di Sardegna a L. 196 cif. Genova, quello di Sicilia a L. 207 vagone Genova. Ad Alessandria da L. 190 a 193 al tenimento; a Novara da L. 195 a 198; a Mantova da L. 200 a 203; a Reggio Emilia da L. 198 a 202; a Bologna da L. 200 a 203; a Udine da L. 190 a 195; a Iesi da L. 194 a 195.

GRANOTURCO. — Leggermente più animato che non nella settimana scorsa si presenta il mercato del granone nazionale, senza però che le quotazioni siano variate. Il granone estero è molto scarsamente trattato. Le quotazioni correnti sono: a Milano il tajolone pronto a L. 118 vagone partenza, a L. 116 l'alessandrino e Piacentino, a L. 121 il galloncino; a Genova il Nazionale alta Italia buona qualità da L. 116 a 118 vagone partenza; a Novara da L. 116 a 118; a Mantova da L. 120 a 125; a Reggio Emilia da L. 128 a 130 il nostrano, da L. 123 a 125 il tajolone; a Udine il bianco da L. 99 a 104, il cinquantino da L. 98 a 105, il giallo da L. 103 a 113; a Pisa da L. 120 a 125; a Siena da lire 120 a 130; a Macerata sulle L. 117 per quintale.

AVENA. — La richiesta si è fatta un po' meno animata, ma i prezzi non hanno ripiegato dalle ultime quotazioni segnate ed oscillanti fra le L. 130 a 140 per quintale, secondo le qualità e le provenienze. A Milano l'avena nazionale si quota da L. 130 a 137, l'estera da L. 120 a 122.

ORZO E SEGALE. — Mercato invariato ; quotasi l'orzo da L. 135 a 140, la segale da L. 130 a 133. Tendenza del mercato calma.

RISONI E RISI. — Il mercato abbastanza sostenuto reca le seguenti quotazioni: a Novara il risone Maratelli da L. 160 a 165, l'originario da L. 135 a 144; il mezzagrana da L. 118 a 130; e per i risi: il Vialone L. 300 a 330, il Lencino da L. 260 a 265, l'originario da 205 a 210; a Milano quotasi il risone

Vialone da L. 185 a 195, il maratelli da L. 157 a 167, il grana lunga da lire 163 a 173, il grana comune da L. 135 a 145; i risi da L. 320 a 340 il camolino e vialone, da L. 267 a 275 il maratelli, da L. 215 a 225 il comune, da L. 214 a 216 il raffinato, da L. 220 a 230 il brillato originario, da L. 190 a 200 l'inferiore. A Vercelli il risone Bertone da L. 180 a 190, l'Allorio da L. 170 a 180, il precoce grana lunga da L. 160 a 170, ed i risi sgusciati originarî da L. 180 a 185, i Maratelli da L. 210 a 218, i raffinati originarî da L. 205 a 210.

Legumi. — Mercato discretamente animato. A Milano si quotano i fagiuoli bianchi da L. 170 a 200, i colorati da L. 130 a 160, quelli dall'occhio da lire 210 a 230; a Bologna gli americani da L. 155 a 160, i gialli da L. 135 a 140; a Reggio Emilia i fagiuoli Varesi da L. 190 a 200, le fave da L. 134 a 136; a Udine i fagiuoli da L. 185 a 190; a Macerata le fave da L. 130 a 135.

FORAGGI. — L'ascesa dei prezzi anche per le qualità superiori si è quasi dappertutto arrestata ed, anzi, si incomincia a notare l'inizio della parabola discendente su alcune piazze. A questa variazione ha contribuito notevolmente la caduta di abbondanti pioggie nelle regioni di forte produzione nelle quali si fanno fondate previsioni di abbondanza per il nuovo raccolto. La ricerca si è fatta meno viva, mentre le offerte, specialmente per qualità mediocri, non mancano.

Paglia. — Quantunque giungano sui nostri mercati dell'Italia settentrionale discrete partite di paglia Francese a prezzi abbastanza facili, le quotazioni del prodotto nazionale permangono molto sostenute fra le 25 e le 30 lire per Ql. per la paglia pressata, da L. 20 a 25 per quella sciolta. La paglia di riso sciolta si quota da L. 16 a 18 per Ql.

BESTIAME. Bovini. — Sulle nostre piazze i capi da macello vengono presentati in quantitativi superiori a quelli richiesti dal consumo e per questi generi le contrattazioni procedono molto fiacche, causando un sensibile ribasso sui prezzi già deboli della precedente decade. La situazione potrebbe cambiare se le attuali condizioni di stagione dessero fondato affidamento di una sollecita ripresa nella vegetazione. Il mercato dei vitelli da macello ha segnato qua e là qualche debolezza, più accentuata per quelli da latte. Accenni di risveglio si hanno sul mercato dei bovini da lavoro ed abbastanza animato si presenta il commercio della vacche da latte.

Suini. — Il leggiero miglioramento che nella precedente rivista avevamo segnalato per il mercato dei grassi non ha avuto seguito; e la crisi appare ancora grave, specie ora che il consumo va riducendo la richiesta. I prezzi sono discesi sulle L. 6.30-6.50 il Kg. a Reggio Emilia, mentre la quotazione ufficiale della Camera di Commercio di Milano e per il mercato del 13 u. s. è di L. 7. Deboli anche i lattonzoli ed i magroni.

Concimi ed anticrittogamici. — La richiesta dei concimi non è stata molto attiva da parte degli agricoltori nella passata decade; tuttavia è prevista una ripresa negli affari col ritorno della buona stagione. I prezzi rimangono stazionarî sulle basi indicate nella precedente nostra rivista.

Il *solfato di rame* non ha raggiunto ancora l'animazione che era prevedibile nelle scorse settimane; i viticultori si astengono ancora dagli acquisti ed i commercianti limitano per ora le loro richieste. I prezzi rimangono tuttavia fermi e sostenuti.

Vini. — Si conferma una notevole attività sul mercato dei vini fini, e su quello dei vini da pasto di qualità superiore e dei vini da taglio. Per questi generi le quotazioni sono sostenute e tendenti al rialzo, data la loro scarsa disponibilità.

16 *febbraio* 1926. *Redazione.*

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.